

al re città ancora, in parte create sotto altri auspici, come quello del « Collegio Amherst » e del « Collegio Mawr » che nell'estate scorsa ha provveduto a 18 corsi settimanali per le donne operaie. Tale è lo sviluppo che in pochi anni, questo genere di educazione ha preso nel Nuovo Continente, dove tutto sorge grandioso ed in breve tempo.

Nella libera terra di Washington e di Longfellow, si è sentito il bisogno di creare questo nuovo genere di scuole dove i fanciulli e gli uomini che lavorano trovano il modo di apprendere prima e di perfezionarsi poi, in un'occupazione scelta secondo la propria attitudine. E nulla

vi è di meglio di queste scuole destinate a formare degli operai volenterosi e contenti della professione da loro scelta, quando si pensa agli innumerevoli lavoratori che fanno un mestiere spesso contrario alle proprie inclinazioni, solamente perchè non hanno potuto apprendere facilmente ciò per cui si sentivano naturalmente disposti. I lavoratori che usciranno da queste scuole saranno anzitutto dei buoni cittadini e degli operai volenterosi che porteranno nella società i frutti fecondi dell'educazione ricevuta, un corpo sano e vigoroso e la mente aperta al bello e al buono.

## L'EDUCAZIONE DELLA FANCIULLA OPERAIA NELL'AMBITO DELLA FAMIGLIA

Può essere difficile, quantunque non impossibile, dare un'educazione professionale adatta alle giovinette operaie che devono eseguire lavori salariati in alcune industrie, ma un'educazione indispensabile a tutte, sebbene purtroppo oggi assai negletta, è l'educazione domestica. Fare dell'adolescenti operaie delle brave massaie, haimè il numero delle vere massaie, delle brave madri di famiglia, diminuisce ogni giorno nella classe operaia, ed è questo un flagello che se non si riesce a arginare la società futura ne risentirà le immani conseguenze.

La mancanza della massaia è la scomparsa del focolare domestico della famiglia, della vita di famiglia. La causa sta nel nostro regime economico; l'operaia salariata ha ucciso la massaia, e non è da meravigliarsene: da l'età di 12 anni la giovinetta va alla fabbrica, all'officina, al laboratorio; la sera si attarda con le compagne prima di rientrare nella modesta casetta, la domenica mattina dorme; il dopopranzo sorte o va a ballare. Dove e quando avrà imparato a cucinare a preparare il pranzetto appetitoso e variato, la buona minestra di legumi, il piatto nutriente, la pietanzina succulenta? Chi le ha insegnato utilizzare per la sera gli avanzi del pranzo? Chi le ha insegnato che il pasto è più

gradito sopra una tavola pulita con una tovaglia di bucato e, possibilmente un piccolo centro; che un servizietto lucente di pulizia accomodato, messo con gusto è il migliore condimento, del pasto? Che non bisogna accogliere il marito in una stanza in disordine in mezzo al bucato da accomodare e che una massaia linda è la più grande attrattiva del focolare mentre una donna in disordine allontana il marito? Chi le ha imparato ad accomodare le camicie, i fazzoletti, le calze, le mutande, i costumi di suo marito ed i suoi? Chi le ha imparato a lavare ad avere una biancheria sbiancata al sole, odorante accomodata con ordine e gusto? Chi le ha imparato a pulire, a tenere in ordine la sua casetta, a fare tutto a suo tempo in modo che quando il marito ritorna, la casa sia accogliente e ordinata e sua moglie tutta per lui? Chi le ha imparato soprattutto ad avere il gusto, l'amore della sua casa e del lavoro in casa sua? Haimè, mille volte haimè, interrogatele, fate una piccola inchiesta e vedrete che dolorose constatazioni.

Future spose, che detestano il lavoro il lavoro di casa che non hanno mai lucidato i rami e gli altri utensili di casa, che non sanno nè raccomandare, nè fare una calza, che non sanno fare il bucato e a volte nemmeno mondare i legu-

mi! Potrei prolungare all'infinito la lista di tutte le umili e pur necessarie cose che esse ignorano, che esse aborriscono, piccole cose ignorate giornaliera che devono essere circondate dalla poesia dell'amore per esser fatte con gioia, piccole cose che fanno tutta l'attrattiva tutta la bellezza della « CASA », del « focolare » di cui si può fare un mito di bellezza e di felicità quando la sposa ne conosca l'arte.

Oggi invece di avere la buona cucina variata, appetitosa, fumante, ben calda in inverno, rinfrescante in estate, si va dal salsamentario a comperare la salsamentaria indigesta, malsana e costosa, si fa un pasto freddo con molto pane e del caffè « riscaldata ».

Gli abiti, la biancheria, le calze bucate sono portati fino a che i buchi non siano visibili e poi buttati o venduti al cenciaiolo, mentre potrebbero essere facilmente riparati. La stanza è raramente accogliente perchè il lavoro di casa non è regolato in maniera che le faccende più ingombranti siano fatte durante l'assenza del marito. Questi non ha nessuna voglia di tornare a casa nè di rimanervi a leggere il giornale o a fumare tranquillamente nella dolce intimità di un ambiente ordinato e tranquillo.

La sposa così civettuola e graziosa, così provocante a volte quando era fidanzata, oggi trascurata e sciatta nella pettinatura, nel vestito, in tutta la persona, così differente da quello che era quando da fidanzati si ritrovavano dopo poche ore di separazione che erano sembrate secoli.

E' da meravigliarsi se il marito preferisce la strada o l'osteria?

E non è evidente che l'ignoranza dell'arte della massaia è la causa dell'alcolismo, dell'abbandono della casa, del vizio del giuoco e di molte altre tare fisiche e morali della casa operaia?

Disgraziatamente il male comincia ad attaccare anche la classe delle operaie.

Bisogna che nella scuola si dia un posto più importante all'insegnamento dell'economia domestica; ma soprattutto nell'età dell'adolescenza, nell'età della emancipazione, quando il gusto si trasforma e si fissa, quando le abitudini hanno un'influenza primordiale sull'avvenire; ed è soprattutto allora che dobbiamo fare il possibile per dare all'ado-

lescente operaia il gusto e l'amore della casa e dei lavori di casa, per fargliene sentire la poesia, e dobbiamo imparargliene « l'arte ».

L'adolescente e la futura sposa devono comprendere che l'amore coniugale senza di ciò non è nè duraturo nè stabile. Verità questa così elementare e nonostante così sconosciuta nell'età giovanile quando tutto è sogno, impressione, immaginazione e sensazione passeggera. La poesia della casa, la bellezza e l'intimità del focolare domestico, sono dei termini così vaghi per l'adolescente operaia, che spesso non ha mai conosciuto nè casa nè famiglia!

Spesso queste parole non dicono loro nulla, e bisogna cominciare a dettagliare, analizzare, concretare ciò che è la vita della madre di famiglia, nel suo compito giornaliero dal risveglio alla sera, nelle varie settimane, nei vari mesi, nei lavori corrispondenti delle differenti stagioni, nei suoi doveri di buona massaia, e soprattutto nelle sue soddisfazioni, nelle sue attrattive e nelle sue gioie.

La classe operaia abbassa il lavoro della donna di casa perchè è un'occupazione che non frutta nulla. E' questo un errore e un preconcetto così inveterato nella massa, che bisogna a tutti i costi combattere e distruggere, con degli esempi concreti paragonando le spese delle famiglie dove la sposa è operaia salariata a quelle dove è buona massaia.

Bisogna soprattutto combattere questo orribile pregiudizio materialista di misurare tutto col valore del denaro, come se la felicità e l'intimità della famiglia aumentasse ad ogni nuova lira che entra in più alla fine della settimana.

Non s'immagina neanche la povertà, la nudità, lo squallore di certi interni operai! Loro non si conosce più la poesia di certe feste di famiglia, nè di certe consuete ricreazioni, ed in quale famiglia operaia si fa ancora la marmellata e la conserva? Dove più si festeggia con un dolcetto, un biscotto, un regalo, l'anniversario del matrimonio, o la festa patronale? Dove sono quelle feste di Natale, dell'Epifania e del Primo dell'Anno con quei « niente » come le focaccine e i panettoni, la veglia della vigilia di Natale, che sono tante occasioni d'affezione, di tenerezza e d'unione? Oh! quanti

dolci legami si sono perduti e spezzati nelle classi operaie!

Ed è tutto questo, che dobbiamo insegnare all'adolescenza operaia, nei circoli di studio, nei patronati, nei piccoli sindacati. Se c'è il mezzo d'organizzare dei corsi di cucina molto semplice e molto pratica facciamolo; se possiamo organizzare delle serate per insegnar loro ad accomodare la biancheria non manchiamo; e approfittiamo soprattutto delle piccole feste di famiglia che noi diamo nelle nostre organizzazioni per iniziarle praticamente nell'arte d'accomodare la tavola, nel preparare un « menu », d'ornare una stanza, di mandare un invito. Ch'esse facciano tutto questo da sole, il più economicamente, ma il più artisticamente possibile.

Facciamo loro soprattutto comprendere che le feste si possono e si devono dare a casa propria, nel proprio ambiente, mostrandogli bene che nella vita non basta guadagnar molto, o esser una buona sarta, o una qualsiasi lavorante di grido, ma che al di sopra di tutto è la famiglia, e che senza essere una buona massaia non si è felici, nè si renderà felici.

Tutte le altre attrattive, bellezza, leggerezza, eccitazione sensuale, sono dei piaceri passeggeri, essi non legano, ma uniscono per tutta la vita. Leggete loro sotto questo rapporto il ritratto che la Scrittura fa della « donna forte », e che la Chiesa legge nelle messe in onore dei Santi.

Noi dobbiamo far loro comprendere praticamente che l'unità vera della società, quella che noi chiameremo « persona sociale », e che i teorici chiamano la « cellula sociale », non è l'individuo, l'uomo e la donna, ma è la casa, la famiglia, il focolare domestico. Ecco a base, l'appoggio, la sorgente della società. Ed è da questo ch'ella trae la sua fecondità, il suo progresso, il suo sviluppo, la sua felicità, la sua durata. Non confondiamo più dunque la massaia con la cuoca! Una buona madre di famiglia è molto di più di una cuoca: ella non cura unicamente lo stomaco, per quanto si dica che è con ciò che bisogna attirare il marito. Ella cura tutto il corpo, tutto il cuore e tutto l'animo; ella è veramente

l'angelo, la regina, la guardiana del focolare domestico! E' lei che lo trasforma in un santuario, è lei che vi conserva come la vestale romana, il fuoco dello amore!

Parliamo spesso alle nostre adolescenti operaie, del compito, dell'importanza, della necessità di essere una brava massaia, noi le disgusteremo forse così dai cinematografi, dai caffè concerti, dalle sale da ballo, dalle osterie, da tutti quei piaceri infine che distruggono la famiglia. Noi perverremo lentamente, è vero, a lottare contro l'alcoolismo e la piaga delle osterie, noi forse faremo scomparire l'immoralità e il neo-maltusianismo; e più che con delle dimostrazioni scientifiche noi mostreremo l'inutilità del libero amore e del divorzio.

Certo, per esser salutare, l'educazione domestica deve andare di pari passo con le altre educazioni di cui abbiamo parlato, ma ella non è certo la meno importante, sappiatelo!

Tutte le altre educazioni si sintetizzano e si riassumono in questa, giacchè formare delle famiglie felici, sane ed unite, è trasformare e guarire la società.

Si può dire che il numero di tali unioni è per così dire la pietra di paragone ed il termometro della salute della società. Essere una brava massaia è essere sposa e madre alla volta, è possedere la economia, l'ordine, l'attrattiva, l'arte e l'educazione, è sapere riempire il compito normale della donna, quale Dio l'ha voluto. E non s'immagini con ciò che noi vogliamo limitare l'orizzonte della donna. No, ma bisogna che ella possa costituire un centro per poter veramente irradiare; se ella vuole gioire delle gioie dello spirito, deve saper soddisfare i bisogni materiali. Se tutte le donne non diventano spose e madri, tutte debbono essere capaci di divenirlo, perchè se esse vi rinunciano non deve essere per incapacità, ma perchè una vocazione superiore le spinge a sacrificarsi per render le altre più felici.

Formare delle massaie, è preparare dei « nidi » è guarnire delle « culle » per un'umanità migliore e più felice.

**F. CARDYN.**